

**Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Centrale Raad van Beroep (Paesi Bassi) l'8 agosto 2017 — Raad van bestuur van de Sociale verzekeringsbank/D. Balandin e a.**

**(Causa C-477/17)**

(2017/C 357/05)

*Lingua processuale: il neerlandese*

**Giudice del rinvio**

Centrale Raad van Beroep

**Parti**

*Ricorrente:* Raad van bestuur van de Sociale verzekeringsbank

*Convenuti:* D. Balandin, I. Lukachenko, Holiday on Ice Services B.V.

**Questioni pregiudiziali**

Se l'articolo 1 del regolamento n. 1231/2010 <sup>(1)</sup> debba essere interpretato nel senso che i lavoratori subordinati con la cittadinanza di un paese terzo, che risiedono fuori dall'Unione ma lavorano temporaneamente in diversi Stati membri alle dipendenze di un datore di lavoro stabilito nei Paesi Bassi, possono invocare il (titolo II del) regolamento n. 883/2004 <sup>(2)</sup> e il regolamento n. 987/2009 <sup>(3)</sup>.

<sup>(1)</sup> Regolamento (UE) n. 1231/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, che estende il regolamento (CE) n. 883/2004 e il regolamento (CE) n. 987/2009 ai cittadini di paesi terzi cui tali regolamenti non siano già applicabili unicamente a causa della nazionalità (GU 2010, L 344, pag. 1).

<sup>(2)</sup> Regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (GU 2004, L 166, pag. 1).

<sup>(3)</sup> Regolamento (CE) n. 987/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 883/2004 (...) (GU 2009, L 284, pag. 1).

**Ricorso proposto il 9 agosto 2017 — Repubblica ceca/Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea**

**(Causa C-482/17)**

(2017/C 357/06)

*Lingua processuale: il ceco*

**Parti**

*Ricorrente:* Repubblica ceca (rappresentanti: M. Smolek, O. Serdula e J. Vlácil, agenti)

*Convenuti:* Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea

**Conclusioni della ricorrente**

La ricorrente conclude nel senso che la Corte voglia:

- annullare la direttiva (UE) 2017/853 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi <sup>(1)</sup> [in prosieguo: la «Direttiva»];
- condannare il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea alle spese.

In subordine, la ricorrente conclude nel senso che la Corte voglia:

- annullare l'articolo 1, punto 6), della Direttiva, nei limiti in cui esso inserisce nella direttiva 91/477/CEE <sup>(2)</sup> il paragrafo 3 dell'articolo 5 e il secondo comma dell'articolo 6, paragrafo 6;
- annullare l'articolo 1, punto 7), della Direttiva, nei limiti in cui esso inserisce nella direttiva 91/477/CEE il paragrafo 4bis dell'articolo 7;
- annullare l'articolo 1, punto 19), della Direttiva, nei limiti in cui esso:
  - inserisce i punti 6, 7 e 8 nella categoria A della parte II dell'Allegato I della direttiva 91/477/CEE,